

*La lingua speciale di Uri*

## A che cosa serve una biblioteca per bambini?

**Petra Madgowski**

In un bellissimo libro per l'infanzia David Grossman racconta la storia del piccolo Uri che impara a parlare. Non riesce ancora a distinguere le consonanti così che il suo linguaggio spesso è incomprensibile per gli adulti, a volte esasperati. Per fortuna c'è suo fratello maggiore, Yonatan, che capisce tutto quello che Uri dice e funge da interprete fra il mondo dei grandi e il piccolo fratello.

I fatti. Il 6 marzo 2008 il Comune di Brescia apre una biblioludoteca in uno stabile, ristrutturato secondo i criteri del "Progetto Carmine", in Contrada del Carmine 20. Due piani, destinati a spazi ricreativi con giochi, libri, per i bambini e adolescenti della zona (e non solo) e i loro genitori.

La biblioteca pubblica con libri per bambini più vicina si trova a Largo Torrelunga, zona Piazza Arnaldo. La gestione viene affidata alla cooperativa Colibrì, esperta di promozione della lettura per bambini e giovani. Sono in progetto attività di teatro,

proiezioni film, opere per adolescenti, collaborazione con le scuole del centro, e non solo.

Dopo tre mesi la nuova amministrazione chiude la biblioludoteca e destina i locali all'assessorato per il centro storico. Motivo? L'allestimento è costato troppo (82.500 € di arredamento, scaffalature, computer e libri compresi), la gestione è troppo onerosa (17.000 €), non veniva frequentato (era aperta da tre mesi). Servono gli spazi.

Chi conosce il Carmine sa perfettamente che una bella fetta della popolazione proviene da tanti paesi, con diverse culture e religioni. I giovani – molti già nati qui – vanno nelle nostre scuole, fanno amicizia con i figli degli italiani e non hanno sogni diversi da quelli dei nostri figli.

Il Carmine è considerato una zona ad alto rischio, per la criminalità elevata, per la prostituzione e lo spaccio di droga. Ristrutturare gli edifici e bonificare l'area costituisce una politica propositiva e lungimirante. Chi

## ARGOMENTI

ha seguito i cambiamenti positivi negli ultimi anni, non può che essere d'accordo, anche se tanto rimane ancora da fare.

Uno spazio pubblico e protetto, grande come due appartamenti, dedicato ai più giovani, in una città come Brescia, in una zona difficile, dovrebbe essere un'esigenza e una priorità di chi governa, non dovrebbe costituire un lusso.

E invece ovviamente di lusso si tratta quando l'amministrazione pubblica chiude una struttura pubblica perché costa troppo. E allora i costi del cambiamento di destinazione, del trasloco, del nuovo allestimento?

Di fronte alla protesta del comitato spontaneo per la riapertura della biblioludoteca, che nel giro di pochi giorni ha raccolto 1044 firme, il sindaco di Brescia, ricevendo il giorno 23 luglio alcune promotrici, ha risposto con queste parole: "La biblioludoteca rappresentava uno spazio laico e non vedo perché il Comune debba sovvenzionare questi spazi. La giunta è unita nelle intenzioni di promuovere le attività degli oratori secondo il principio della sussidiarietà".

La consigliera Pd Carla Bisleri, nel Consiglio Comunale del 21 luglio propone un'interrogazione che viene liquidata dall'assessore competente con un lapidario "su questo argomento sono già state spese troppe parole". La stampa locale pubblica interventi da parte della cittadinanza – memorabile la lettera di Don Piero Lanzi del 22 luglio 2008 – tut-

to documentato ampiamente sul sito internet del comitato spontaneo [www.bibliotecaperta.org](http://www.bibliotecaperta.org). Che imbarazzo dover difendere un piccolo spazio di cultura per bambini in una città come la nostra, che ha grandi potenzialità e grandi risorse, anche finanziarie.

Nessuno nega la grande opera che negli oratori bresciani da anni si fa per l'integrazione dei cittadini stranieri. Nessuno mette in dubbio che anche i non cattolici vengono accolti negli oratori. Nessuno sminuisce il lavoro faticoso e le ottime intenzioni dei sacerdoti e dei volontari per i bambini e i giovani.

Tuttavia mi pare che il principio della sussidiarietà sia qui utilizzato in modo improprio e strumentale. Infatti in un quartiere a rischio di degrado si è semplicemente cancellato un servizio originale, che già esisteva, al quale si pensava potesse accedere anche quella larga fetta di minori che oggi per i più svariati motivi – forse anche di ordine confessionale – non frequentano gli oratori. E questo è avvenuto senza lasciar il tempo a una valutazione obiettiva e serena del successo del nuovo servizio offerto.

Il principio di sussidiarietà è stato piegato al servizio di ben altre ragioni, che non si ha il coraggio di confessare. Ma la chiesa bresciana vuole stare a questo gioco?

Torniamo da Uri e suo fratello Yonatan. Nel libro di Grossman si racconta un compleanno, in cui tutta

## A R G O M E N T I

la famiglia si riunisce. Quando è il momento di andarsene il nonno non trova le chiavi della sua automobile. Ormai disperato, si ricorda di aver visto proprio Uri giocare con un mazzo di chiavi. I bambini sono già a letto, ma per fortuna Uri non dorme ancora e rivela subito dove si trovano le chiavi, solo che nessuno degli adulti lo capisce. Come è facile prevedere, ancora una volta l'aiuto dell'interprete Yonatan risolve il problema.

In una biblioteca per bambini potrebbero crescere tante lettrici e tanti lettori, tante e tanti interpreti. Tanti Yonatan capaci di creare occasioni di conoscenza e incontro tra persone di diversa provenienza. Tanti bambini per i quali sia normale avere la possibilità di comprendere la bellezza e la ricchezza di chi parla una lingua speciale e nello stesso tempo essere capiti da chi li circonda.